

Impalcature sottopelle

Fra i sospiri dei tram
E i miei silenzi d'evasione, eri solita ripetere
Che una città non si muove, solo respira.
Forse che i respiri stanno fermi?
Non sono anche loro invisibili vie di fuga
Da queste ringhiere casse toraciche
Dai fili tesi da una costola all'altra
E fenici, poi, i panni stesi,
Fuori dalla cenere
Di un fuoco che non sapeva le rinascite?
Tu invece sapevi, io complico tutto. Una città respira
Ma non può scapparsi:
Frana lo sterno e alla corsa serve fiato.
Sapevi e sei andata. Eppure, se avesse potuto,
Sono certa ti avrebbe seguita,
Uno scossone alle sue strade
Ragnatele affamate
E di corsa poi dietro a te, cogli sconfitti
Dal respiro mozzo a rincorrere le loro case distrutte.
L'avrebbe fatto, se gliel'avessi concesso
- tu, io, chi fa la differenza? -
Anziché aspettare ventun volte
E mille ancora
I miei tentativi molteplici
E gli insuccessi costanti. Quanto pesano
I piedi a mollo fra i detriti, sorella mia.
La mia immobilità uccide i terremoti.
Se solo mi avessi spiegato
- tu, tu sei la differenza, io una somma d'addendi vani -

Il mio essere città.

Eleonora Maria Daniel
Classe V D

Liceo Scientifico Vittorio Veneto